



# Parrocchie del *Royale*

Dicembre 2020 - Natale

## *Viene, per aprirci gli occhi*

**M**i ha molto colpito, recentemente, la lettera che un medico, infettivologo dell'ospedale Sacco di Milano, ha scritto a un quotidiano. Innanzitutto, per come descrive la **differenza di impatto che sta avendo su di noi la seconda ondata** della pandemia, rispetto alla prima: "Ci ha colto stanchi, arrabbiati, delusi, divisi, depressi, insofferenti. Quanto nella prima si diceva «Andrà tutto bene», tanto adesso siamo pervasi dal timore che la fine sia lontana e che ci possa essere anche una terza ondata. Il vicino che offriva una canzone anni Sessanta dal balcone, per risollevarci l'animo di tutti, ora non si sente più". E, dopo un lungo elenco delle sofferenze altrui (delle famiglie, dei lavoratori, degli studenti, ecc.), conclude l'elenco con quella che si è aggiunta nei reparti ospedalieri: "Una situazione di stanchezza, di sfiducia nei medici, degradati dal ruolo epico di *eroi* a quello di *falsificatori*".

Ma poi, invece di lasciarsi andare a un'invettiva contro qualcosa o qualcuno, inaspettatamente dice di aver capito, ancor di più, di che cosa ha bisogno: "Occorrono occhi per vedere il bene che nasce, coltivarlo, desiderare che ci contagi". Come ha scritto una volta Patrizio Barbaro, in memoria del nostro Pasolini: "**Il problema è avere occhi e non saper vedere**, non guardare le cose che accadono, nemmeno l'ordito minimo della realtà. Occhi chiusi. Occhi che non vedono più. Che non sono più curiosi. Che non si aspettano che accada più niente. Forse perché non credono che la bellezza esista. Ma sul deserto delle nostre strade, Lei passa, rompendo il finito limite e riempiendo i nostri occhi di infinito desiderio" (*Sperdutezza*).

**Cosa può riaprirci gli occhi?** Se facciamo attenzione alla nostra esperienza elementare, è facile riconoscerlo: una presenza carnale.

Come quella della mamma per il bambino, come quella della persona di cui si è innamorati, come quella di un nipotino per il nonno. Solo grazie a una presenza carnale, diversa, diventiamo capaci di vedere la realtà. Così che gli



stessi posti, le stesse solite cose e le stesse circostanze quotidiane, rivelano una bellezza e un bene prima nascosti ai nostri occhi. Come diceva Romano Guardini, il grande teologo del Vaticano II: "Nell'esperienza di un grande amore, tutto diventa un avvenimento nel suo ambito".

È quello che ha scoperto di nuovo quel medico, commosso dalla premura nei suoi confronti dei colleghi che – pur sobbarcandosi anche il suo lavoro, quando è rimasto contagiato – continuavano a invitarlo a essere prudente e a riprendere con gradualità. Oppure, quando è venuto a sapere che, nel supermercato della sua zona, a un anziano, colto in flagrante a commettere un furto, il direttore ha detto: "Se hai fame, non rubare. Vieni da me". E gli ha pagato di tasca sua la spesa. Ed è quello che stiamo scoprendo anche noi, qui, nel nostro piccolo, come potrete vedere da diversi articoli di questo numero del Bollettino.

Semberebbero fatti da nulla, incapaci di incidere veramente, come quel bambino, Gesù, nell'immenso e orgoglioso Impero Romano. Eppure, ogni anno, il Natale ci ricorda proprio questo: per aprirci gli occhi, Dio non ci fa un discorso, ma si rende una presenza carnale.

Buon Natale!

*don Agostino*

# La lettera dell'arcivescovo per l'anno pastorale 2020/21

La lettera pastorale dell'Arcivescovo per l'anno 2020/2021, indirizzata a tutte le comunità dell'Arcidiocesi, è **uno sprone** "per una Chiesa purificata dalla tribolazione", ovvero un suggerimento diretto a tutti noi, **affinché possiamo cogliere questo tempo come favorevole per un profondo rinnovamento**, di trasformazione del nostro pensiero e di avvicinamento fiducioso alla Misericordia divina.

Questa situazione fa letteralmente vacillare i nostri punti di riferimento e ci espone ad un'incertezza e a un senso di vuoto. È come se questa pandemia, d'improvviso, avesse ride-stato nelle nostre coscienze la reale cifra dell'esistenza umana: l'incertezza dell'errante. Non a caso la Chiesa considera la nostra esistenza proprio un pellegrinaggio su questa terra.

**Questa prova prolungata, a cui siamo quotidianamente esposti, fa emergere anche le nostre più profonde domande sulla vita.** Trovare risposte, autentiche e di senso, non è affatto semplice, né tantomeno istantaneo e ciò, probabilmente, acuisce ulteriormente il diffuso senso di smarrimento. Cerchiamo allora con tenacia un sostegno, una bussola, una luce per proseguire nel nostro viaggio e cercar di comprendere questa grande sofferenza.

L'Arcivescovo, in questa lettera, ci prende per mano e compie una disamina profonda e schietta di questo tempo, poggiando i suoi passi sulle Scritture, dall'apocalisse al vangelo. Pone alla Chiesa la missione di "ritrovare Colui che è effettivamente

il centro della vita e degli interessi" e di "additare Gesù crocefisso e risorto", poiché solo così sarà capace di soccorrere tutti gli uomini provati nel corpo e nell'anima. Ricorrente è **l'invito a tornare all'essenziale**, a ritrovare Lui e a Lui affidare le preoccupazioni del quotidiano e le proprie domande più profonde.

Descrive poi un tipo particolare di tristezza, sperimentata da tutti noi, che ci assale quando la lettura del vangelo non ci tocca più il cuore, o quando il sentir parlare di Gesù ci lascia indifferenti, come se si parlasse di qualcuno diventato a noi estraneo o, peggio ancora, assente. Tale indebolimento del nostro rapporto di fede e di amore a Cristo ci impedisce di riconoscerlo nella vita, soprattutto nel momento in cui ne abbiamo più bisogno.

Come i discepoli di Emmaus, per accorgerci della sua presenza, **i nostri occhi hanno bisogno di una nuova luce**, la luce della fede, che scende nel nostro profondo e avvia la conversione interiore del cuore. Significativo, inoltre, il passaggio in cui l'Arcivescovo fa riferimento ad un passo del vangelo di Luca: "Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi sé stesso, prenda la sua croce ogni giorno, e mi segua". Queste parole risvegliano in noi un senso di speranza e di fiducia, perché è proprio come se questa tribolazione ci permettesse di mettere in pratica le parole di Gesù e fosse arrivato il momento di rispondere al suo paterno incitamento, "Seguimi!", compiendo il grande passo della fede.



Per quanto nella tradizione cristiana la ricerca della fede sia un'esperienza personale e intima, la sua condivisione non lo è e soprattutto, **quando s'inizia a seguirla, ci si scopre in cammino assieme ad altre persone.** La preghiera comune e l'ascolto condiviso della parola di Dio ci permettono di essere testimoni reciproci e aiutarci così a confermare la nostra fede.

La premurosa lettera pastorale del nostro Arcivescovo si conclude con l'invito a rinnovare la supplica alla nostra Madre celeste, in un momento in cui le nostre risorse umane mostrano i loro limiti e sentiamo tutti la necessità di una grazia straordinaria.

Noemi Ascari

# Anche nei nostri paesi c'è tanta sofferenza che non si vede

## I FONDI DELL'8 X MILLE MESSI A DISPOSIZIONE DELLE PARROCCHIE PER LE FAMIGLIE BISOGNOSE

**S**tiamo vivendo un momento difficile per tutti. Per chi è ammalato, per chi ha perso una persona cara, per chi ha perso il lavoro e ha sulle spalle una famiglia, per i giovani studenti, privati della compagnia di amici e obbligati a seguire le lezioni in un modo nuovo. **Il rischio che corriamo è quello di chiuderci** e non guardare come stanno gli altri, che non siano familiari o amici. Però, allo stesso tempo, è evidente che senza l'aiuto degli altri non possiamo andare avanti: infermieri, medici, volontari della Croce Rossa e ora anche l'esercito. Tutti insieme per aiutarci a uscire da questa pandemia.

**Mi sono chiesta cosa posso fare io.** Come risposta a questa domanda, mi è stato proposto di dare una mano come volontaria nell'associazione *Rojale Sociale*, che collabora con il Banco Alimentare. Questa *onlus* ritira gli alimenti donati e li distribuisce alle famiglie in difficoltà, segnalate dall'assistente sociale del Comune. E l'**occasione** per "far fruttare" subito questa proposta è **arrivata proprio in questi giorni**, grazie a un'iniziativa della CEI (Conferenza Episcopale Italiana). Un'iniziativa grande, importante, gestita dalla Caritas e che riguarda tutta Italia: **sono stati messi a disposizione delle parrocchie dei fondi dell'8xmille per aiutare quelle famiglie che si sono trovate in difficoltà a causa della pandemia.**

Così, don Agostino ha riunito i rappresentanti di ogni parrocchia del *Rojale* per cercare di individuare le situazioni di bisogno nelle varie frazioni: abbiamo così rilevato diverse famiglie bisognose d'aiuto. Da qui è partito il nostro "viaggio" alla ricerca dei fratelli bisognosi.

Con la gioia di poter dare un po' di serenità in questo periodo difficile, oltre a consegnare le cassette del Banco Alimentare, abbiamo parlato con queste persone, della loro salute, delle loro preoccupazioni. Ed è **stato bello vedere la loro commo- zione nel sentire che qualcuno si interessava a loro.** Un ragazzo solo, senza famiglia, che si è trovato senza lavoro e per un momento aveva perso la speranza nel domani, si è messo proprio a piangere, ma dopo essersi confrontato con noi si è ripreso e ha ricominciato a guardare avanti. Questa esperienza mi è rimasta nel cuore, perché più che l'aiuto materiale, comunque importante, quello che aiuta le persone è il fatto di interessarsi a loro e, parlando insieme, si può capire come aiutarle. Quando arriviamo in queste famiglie con le cassette piene di generi alimentari, è una festa, e i bambini ci vengono addosso e sottovoce chiedono giocattoli, e le mamme ci chiedono vestiti, per i bimbi e per loro. Non sono solo queste famiglie ad essere in difficoltà, ma anche altre che, per riservatezza e per digni-

tà, nascondono la loro povertà.

**Da questa esperienza è chiaro che, anche se non si vede, nei nostri paesi c'è gente in sofferenza.** In questo difficile tempo che stiamo vivendo dobbiamo ritornare al Vangelo, dove i poveri e i bisognosi erano tanto amati da Gesù. Amare e aiutare le persone guardandole come fratelli.

Sarebbe bello se nelle nostre parrocchie ci fosse un punto di ascolto, o almeno un numero di telefono, dove chi è in difficoltà possa rivolgersi per chiedere condivisione o aiuto. Questa bella iniziativa della Caritas ha rimesso sul territorio delle risorse che provengono dall'8 x mille, liberamente donati dai cittadini al momento della dichiarazione dei redditi.

Spero che ci sia sempre nelle nostre parrocchie qualche offerta per queste necessità, e la cassetta che vediamo in chiesa "offerte per i poveri" non rimanga vuota, ma si riempia di generosità. Si riceverà in cambio la gioia di aver fatto del bene. La carità, l'amore al fratello che soffre, è l'anima del cristiano.

*Elda Sicuro*





# “Mi colpirono i suoi occhi pieni di gioia”

**LA STORIA DI GABRIELE, SEMINARISTA, CHE È ARRIVATO PER PRESTARE SERVIZIO PASTORALE NELLE NOSTRE COMUNITÀ**

**Q**uando don Agostino mi ha dato l'opportunità di presentarmi anche attraverso il bollettino parrocchiale, mi sono chiesto: “Cosa posso raccontare di me a queste comunità?”. **Mi chiamo Gabriele Pighin, ho ventiquattro anni, vengo da Rivignano, ho frequentato il Liceo Classico Jacopo Stellini in Udine e, negli ultimi tre anni, ho svolto il mio servizio presso la parrocchia di Cividale. Sono entrato in seminario diciottenne e attualmente frequento il sesto ed ultimo anno a Castellerio. La storia della mia vocazione non ha nulla di straordinario e si è sviluppata nella normalità della mia vita quotidiana.**

**La prima volta che mi interrogai sul sacerdozio** fu a tredici anni, dopo aver conosciuto la figura di Papa Giovanni Paolo II. Ricordo che rimasi profondamente colpito ed affascinato da quell'uomo. La questione fu tuttavia accantonata in fretta, poiché, allora, i miei interessi erano altri.

**Tre anni dopo,** la “chiamata” si ripropose con insistenza e forza, riaccesa dall'incontro con un giovane

sacerdote argentino che mi aveva meravigliato per l'entusiasmo che riusciva a trasmettere e per il profondo rapporto che aveva con Dio. Ricordo che **mi colpirono molto gli occhi pieni di gioia di questo sacerdote.** In seguito, per circa due anni, con l'aiuto di alcuni preti presenti nella mia parrocchia e altri provenienti anche da varie parti del mondo, ho cercato di capire quale fosse la mia strada.

**Nell'estate del 2015,** ebbi il primo incontro con l'arcivescovo Andrea Bruno Mazzocato, durante il quale mi pose una domanda: **“Sei disposto a donare la tua vita per il Signore o preferisci tenerla per te?”.** Non gli risposi subito, ma iniziai a riflettere profondamente sui segni che il Signore aveva posto, negli anni, sul mio cammino. Di lì a poco, durante un pellegrinaggio a Roma, ho deciso di “spalancare le porte a Cristo”, dicendo il mio primo “sì” al Signore nella basilica di Santa Croce e di chiedere di poter entrare in seminario.

Ma cos'è per me la “vocazione”?



Credo che il fondamento della nostra fede e di ogni vocazione sia testimoniato dal Crocifisso. Il crocifisso rappresenta lo stravolgimento di tutte le logiche terrene e il compimento di tutto. In esso troviamo la dimostrazione perfetta dell'infinita benevolenza di Dio verso l'uomo. L'amore di Dio diventa così palpabile, fisico ed evidente nella persona di Gesù, che si dona in modo totale e definitivo per salvarci dal nostro peccato, per averci con Lui, per permetterci di vivere nella gioia, resa eterna dalla Sua risurrezione.

**Egli aspetta** che noi riconosciamo questa grande verità, che la accettiamo, e che essa cambi la nostra vita. La vocazione sacerdotale o religiosa è l'appello a vivere in modo profondo e totale questa comunione di amore con Dio, quali suoi ministri, servi e amici. Colui che è chiamato a tutto questo sperimenta un rapporto unico ed esclusivo di intenso amore con Gesù.

Il mio desiderio è di riuscire a testimoniare, nell'ordinarietà del mio agire, la Parola del Signore.

Gabriele Pighin



# “Tutti nascono originali, ma molti muoiono fotocopie”

L'ORATORIO AL TEMPO DEL COVID.  
UNA FRASE DI CARLO ACUTIS, IL TEMA DI QUEST'ANNO

**“A** desso, di cosa abbiamo davvero bisogno?”.

Questa domanda, che don Agostino ci ha posto al primo incontro di preparazione dell'oratorio di quest'anno, ci ha molto provocato. Partendo da questa provocazione, abbiamo vissuto un cammino stimolante per tutti noi, che ci ha portato a desiderare e a provare a “inventare” un oratorio che potesse essere davvero di aiuto a noi stessi, ai bambini e alle loro famiglie. Così, confrontandoci, ci siamo accorti che **la cosa che ci manca di più è proprio quello che, fino a non molto tempo fa, apprezzavamo di meno: la normalità.** In tutti i suoi aspetti: la possibilità di darsi la mano, di vedersi, di stare assieme, di fare le cose insieme agli altri, la presenza stessa degli altri... Proprio tenendo questo a mente, con nostra sorpresa, ci siamo scoperti a costruire un oratorio molto diverso dal solito! Sono emerse nuove idee, nuovi modi di cercare di raggiungerci, di divertirci e farci compagnia. Senza dimenticare nulla: né la voglia di cantare e ballare, né il bisogno di sentire e vedere qualcosa di bello e che ci aiuti a vivere le circostanze particolari in cui siamo.

**L'unione che si è creata tra di noi,**

soprattutto, è stata “quel qualcosa” che ci ha permesso di non scoraggiarci di fronte alle difficoltà (non ultima, quella per il fatto che diversi animatori quest'anno non riuscivano più ad esserci) e dare il via a “un nuovo inizio”. Un po', come avevamo già fatto a marzo, quando abbiamo voluto concludere il percorso che avevamo iniziato proponendo una versione *online* dell'oratorio. Ogni mese avevamo condiviso un *link* coi genitori dei bambini, tramite il quale potevano immergersi nel *magico mondo* dell'oratorio, ognuno dalla propria casa. Anche questa esperienza ci ha donato ancor più forza e stimolo per ripartire e cercare forme e modi nuovi.

**Quest'anno la novità è che saremo noi ad andare dai bambini** e non più viceversa. Ci siamo detti: “Se i bambini non possono venire all'oratorio, allora facciamo in modo che sia l'oratorio ad andare dai bambini!”. Così, d'accordo con le catechiste, abbiamo pensato che una volta al mese, andremo a trovarli durante il catechismo (in 2 o 3 di noi), per cantare, ballare, giocare e imparare insieme.

**Il tema di quest'anno sarà: “Tutti nascono originali, ma molti muoiono fotocopie”.** Questa frase è stata



conosciuta da Carlo Acutis, un ragazzo di Milano, appassionatissimo di computer, che nella sua quotidianità è riuscito ad essere fonte d'ispirazione per molte persone, e che la Chiesa ha proclamato “beato” poche settimane fa. Questo ragazzo, morto nel 2006 di leucemia fulminante a soli 15 anni, aveva la capacità di comunicare nel modo giusto con chiunque gli stesse accanto: coetanei, persone più giovani e adulti, riuscendo a lasciare un segno in tutti loro.

Attraverso la sua incredibile storia, cercheremo di raccontare e di trasmettere ai bambini che ognuno di noi è originale e che si può fare la differenza, con semplici gesti della quotidianità, sfruttando al meglio i propri talenti e senza vivere da fotocopie.

Marta Del Fabbro

## Il brillio degli occhi

**UNA COMPAGNIA DI AMICI CON CUI POTER PRENDERE SUL SERIO UNA DOMANDA: COSA C'ENTRA CRISTO CON LA VITA?**

**D**omenica, dopo la Messa, come nostra abitudine, mi trovo al bar insieme agli amici, per un momento di convivialità e non solo. Ci piace condividere gli avvenimenti della settimana e scambiarsi riflessioni in merito. In una di queste occasioni, don Agostino mi ha chiesto di condividere con tutti, nel Bollettino parrocchiale, le ragioni che ci portano ad incontrarci regolarmente per riflettere su un bellissimo testo di don Carrón, intitolato: "Il brillio degli occhi. Che cosa ci strappa dal nulla?".

Quando ci aveva proposto questa lettura, qualche mese fa, già il titolo mi aveva affascinato. Perché, in fondo, è di questo che si tratta: qualcuno che ti affascina alla vita! Ma questa lettura, in realtà, non è capitata per caso, anzi. È il proseguimento di un cammino iniziato con un pellegrinaggio ad Assisi tre anni fa, e proseguito insieme nel tempo, tramite altre iniziative, incontri, letture e la mostra su Giobbe.

Da tempo, però, **non mi facevo domande**, lasciandomi scivolare tutto addosso, sia per paura di risposte scomode, sia per la frenesia del correre quotidiano. Ma non ero felice. A fermarmi ci ha pensato il covid-19 e la conseguente totale chiusura, facendomi riflettere su chi sono, su come e di cosa vivo e su che cosa è la fede in Cristo per me.

**Avevo ridotto la fede al rito domenicale della Messa**, confinando Cristo nel tabernacolo, non accettando il modo di rivelarsi e di agire di Dio. In fondo, per me la fede non c'entrava con la vita. Ma Gesù, proprio attra-



verso la realtà che ci provoca, bussava ai nostri cuori e si rivela attraverso una compagnia, la compagnia di amici che ti accettano per come sei, senza giudizio e senza aspettative, il cui "brillio" degli occhi e lo sguardo carico di tenerezza e di bene, ti rimanda a Cristo. Per questo, nonostante la stanchezza di una giornata di lavoro, nonostante l'impegno di dover leggere un testo di non così facile comprensione, non rinuncio agli incontri in canonica del lunedì sera. Avverto la necessità di questo cammino.

In queste occasioni, **ho conosciuto persone con le quali posso condividere quel che mi succede**, guardare con simpatia le mie domande, fatiche e dubbi, trovando sempre qualcosa di nuovo per me, qualcosa che da sola non sarei riuscita a vedere. In particolare, la testimonianza di coloro che nelle difficoltà della vita si

affidano completamente a Dio, mi fa comprendere cosa vuol dire credere veramente e quanto sia importante "vivere il reale", cercando nelle esperienze della nostra vita quotidiana i segni che Cristo ci dona, per aiutarci a portare i nostri pesi, se solo li affidiamo a Lui.

Proprio pochi giorni fa, una persona a me cara mi ha chiesto: "Tu che credi in Dio, sai dirmi perché non mi ha risparmiato anche questa difficoltà?".

Mentre mi parlava, pensavo solo a come potevo risolvere il problema e sentivo il dovere di darle la risposta giusta. Con il risultato di sentirmi inadeguata. Poi, attraverso l'esperienza di un altro del gruppo, ho capito che l'unica cosa che potevo fare era porre l'attenzione sull'altra persona e non sul problema, lasciando in questo modo a un Altro la possibilità di operare.

**Ho scoperto una posizione più vera, cioè che la realtà risponde meglio di ogni mio ragionamento o discorso.**

Sono tante le cose che man mano sto imparando: ho imparato ad essere più tollerante verso chi mi sta "scomodo", e che Dio ci lascia liberi nelle nostre scelte, rispettando la nostra libertà, mentre noi spesso tendiamo a limitare la libertà di chi ci sta accanto. Soprattutto, ho imparato che la fede è un cammino che continua nel tempo e che non si è mai arrivati, ma anche che, se questo cammino è fatto in buona compagnia, riempie il cuore, perché ogni volta che ci incontriamo riscopro di nuovo che Cristo è una presenza carnale!

Anna D'Apice



## 50° di sacerdozio di don Luigino e don Maurizio

MEZZO SECOLO A SERVIZIO DI CRISTO E DEI FRATELLI.

“SIAMO CERTI CHE LA GRAZIA DI DIO NON VERRÀ MAI MENO”

**D**on Luigino e don Maurizio cominciano a vivere assieme a metà ottobre 1957. Erano due dei 120 ragazzi che in quell'anno iniziarono la prima media a Castellerio, dopo aver superato l'esame di ammissione. Si era divisi in tre classi: ci si vedeva ma non ci si conosceva! In IV Ginnasio passano al Seminario di Udine: erano rimasti in 60. Da quell'anno Luigino e Maurizio rimangono sempre assieme. Nel 1965 iniziano i 5 anni di teologia. Ogni anno c'era una tappa da superare: vestizione, tonsura, lettorato e accolitato, esorcistato e ostariato, suddiaconato, diaconato e finalmente sacerdozio.

**Durante gli anni di teologia** fanno l'esperienza di vari servizi: il più faticoso è quello di fare i "prefetti", gli educatori dei ragazzi a Castellerio e a Udine. Diciamo che quelli del Seminario sono anni complicati. Nel 1970, finita la teologia, chiedono di essere consacrati sacerdoti. In quell'anno si poteva scegliere dove essere ordinati. Maurizio sceglie, con altri due compagni, Castellerio, perché lì ha lavorato l'ultimo anno. È consacrato il 24 ottobre, così non deve chiedere la dispensa perché troppo giovane. Luigino sceglie il suo paese, Orgnano, e viene ordinato il 26 dicembre.

**Luigino inizia subito la vita pastorale** a Nimis. Maurizio rimane con gli Oblati impegnato nell'opera diocesana vocazioni con padre Nicoletti. Non rimangono separati a lungo, dopo un anno o due si ritrovano a Castellerio a fare gli educatori dei ragazzi. A Castellerio vivono assieme l'esperienza del terremoto. Dopo quell'esperienza don Luigino riprende la vita pastorale: Ravascler-

to, Paularo. Maurizio ancora in Seminario e poi con gli Oblati. Qui si ritrovano dopo qualche anno. Luigino arriva dopo una grossa malattia e si mette a servizio di tutta la Diocesi accettando il carisma degli Oblati.

**Maurizio si impegna con l'Azione Cattolica** dei Ragazzi, in Casa Esercizi a Tricesimo, nel Santuario di Madonna Missionaria. Tutti e due predicano nei ritiri, nelle feste patronali, nelle 40 ore, nelle missioni al popolo. Luigino si ferma a Ribis, Maurizio diventa parroco a Basiliano e Vicario Foraneo, poi Rettore in Seminario, infine Amministratore a Camino al Tagliamento e Vicario Foraneo del Medio Friuli. Luigino presta il suo servizio a Ribis e nel Rojale, segue l'Apostolato della Preghiera, segue un gruppo del Rinnovamento dello Spirito, è impegnato con le suore del Carmelo a Montegnacco, aiuta nel Santuario di Tricesimo e anche a Porzùs.

**Nel frattempo gli Oblati diocesani** raggiungono la casa del Padre, a Ribis rimangono don Luigino e don Oscar. Don Oscar dopo una brutta frattura deve arrendersi e viene ospitato nella Fraternità Sacerdotale. Don Luigino rimane solo, stanco e affaticato. Per questo si arrende e anche lui va nella Fraternità Sacerdotale a Udine. Questa è la nostra vita esteriore, quella che tutti hanno visto e vedono.

**Possiamo dirvi che dopo 50 anni siamo più entusiasti di ieri** delle nostre scelte. Siamo stati sostenuti dalle vostre preghiere, dalle preghiere e dai sacrifici di tante persone. L'esempio dei confratelli Oblati ci è stato di guida e sprone e non finiremo mai



di ringraziarli. La comprensione, la stima di tanti sacerdoti ci ha sempre accompagnati e rafforzati.

Noi, vi assicuriamo, abbiamo pregato e preghiamo per voi. Al Signore chiediamo la grazia di poter continuare ancora il nostro servizio come Lui vorrà, certi che la sua grazia non verrà mai meno. Chiediamo perdono a tutti per tutte le volte che non abbiamo saputo essere a servizio. Grazie di tutto e a tutti. Pregate per noi.

*don Maurizio e don Luigino*

# La presenza a Ribis dei padri oblato

UNA GRANDE FAMIGLIA. IL RICORDO DI DON BEPI RIVA

**Q**uando don Agostino mi ha chiesto un ricordo sulla presenza degli Oblati a Ribis, quello che ho ricordato subito è stato l'affetto che dimostravano per la comunità di Ribis. Quando sono arrivato nel settembre 1963 mi sono quasi subito accorto che me ne parlavano come di una grande famiglia. Più tardi ho capito perché: i primi tempi, quando quei pionieri avevano incominciato a ristrutturare l'antica casa del pellegrino, che nel tempo, era diventata la casa del cappellano del Santuario, e doveva diventare la sede degli Oblati Diocesani, erano stati ospiti nelle famiglie di Ribis. Per questo parlavano sempre come di una famiglia.

Anche quando la casa fu pronta il legame rimase. Potrei continuare a ricordare, ma ho pensato che una intervista a don Bepi Riva, che è nato, è stato battezzato e ha celebrato una delle prime messe in Santuario sarebbe stata molto più interessante. Sapevo che i suoi ricordi erano carichi di affetto e non avrebbe rifiutato. Infatti, ha subito accettato.

## Qual'è il più vecchio ricordo che ti viene in mente?

Non riguarda gli Oblati, ma mio papà. Avrò avuto 4 anni e ricordo che mi portava a Messa e durante la predica mi sedeva nella parte del banco dove ci si inginocchiava. Io lo guardavo e lui ogni tanto mi sorrideva. Ora penso che sono arrivato alla fede attraverso gli occhi di mio padre.

L'altro ricordo, ma ormai ero più grande e sapevo leggere, seguivo la Messa sul libro di mia mamma, che era in latino, con di fronte la traduzione in italiano. Siccome i preti andavano veloci, io non riuscivo a starci dietro e allora mi arrabbiavo. Gli Oblati c'erano, ma io li percepivo attraverso papà e mamma.



## Poi hai imparato a servir Messa ...

Allora non c'era la concelebrazione e gli Oblati dicevano Messa con un chierichetto agli altari laterali. Io andavo ogni giorno a Messa con mia mamma e ne ho servite tante. Credo di aver cominciato a conoscere gli Oblati dal loro modo di dir Messa.

## Ti ricordi dei lavori in Santuario?

Vagamente. So che i miei apprezzavano molto il fatto che veniva spiegato sempre quello che si stava facendo, perché il Santuario era di tutti. Ero ancora bambino, ma mi piaceva molto come p. Renzo e p. Agostino spiegavano la bibbia al vespero ogni domenica. Credo che il mio amore alla Bibbia sia incominciato lì.

## Se non ricordo male eri molto legato a p. Giovanni

E' stato lui a regalarmi un libretto di Luigi Tonutti "Anime in cammino". Da lì è nata la consapevolezza che la mia strada era quella di diventare prete. Sono entrato in seminario nel 1963. Il bello è stato che poi sono diventato il cappellano di Mons. Tonut-

ti a Tolmezzo. Di lui ho un carissimo ricordo.

## Con p. Giovanni hai collaborato molto

Moltissimo. Lui era un vulcano di idee e seguirlo era faticoso, perché dava tutto ma chiedeva altrettanto. Ricordo ancora la stanza del ciclostile. Quanti cartelloni e quanto abbiamo lavorato insieme!

Quello però che ricordo di più è il gruppo Belfast. Io suonavo la batteria ed era sempre una festa incontrarsi. Da lì sono partite esperienze fondamentali: a Spello, a Maguzzana, a Farneta, a Bose, a Spilamberto, ecc. Cercavamo insieme di imparare da quelle esperienze un modo profondo di vivere la fede in Gesù.

## Puoi definirmi con una frase quello che ti ha colpito dei diversi Oblati?

Tenterò. Incomincio da p. Antonino: la grande devozione alla Madonna e la profonda spiritualità. P. Elia la voce poderosa e la chiarezza con cui esprimeva le verità profonde in cui credeva. Era molto amico di mio papà.



P. Renzo: La serenità e la brillantezza della predicazione. Aveva un intercalare "acido borico".

P. Agostino: l'amore alla bibbia, che lo illuminava e illuminava gli altri. P. Angelo: la sua operosità, unita a un profondo amore al sacerdozio. Mi ha molto aiutato alle medie ad approfondire l'italiano. Intercalare "oscul".

P. Vito: la severità. Forse non sarai d'accordo, ma con me è stato troppo

severo. P. Primo: era padre spirituale in Seminario ai miei tempi. Molto determinato. Intuivo una profonda spiritualità. P. Ermacora: anche lui lo vedevo severo, ma l'ho conosciuto meno. P. Maurizio: la sua giovialità e la sua capacità di rapportarsi con i giovani. P. Luigino: è venuto dopo che ero prete. Quello che mi ha colpito è la semplicità (quella evangelica). E poi ci sei tu. Ti riassumo in due

parole: amicizia fedele.

Però sarebbe un delitto fermarsi qui. Non possiamo dimenticare Lucia. Rimpicciava la casa con la sua bontà. Accoglieva sempre tutti.

Scompareva soltanto quando si tentava di parlare (bene naturalmente) di lei. Posso dire che per me, Lucia, è stata il riassunto degli Oblati.

don Oscar Morandini

## Una semina fruttuosa

### LA GRATITUDINE DELLA COMUNITÀ DI RIBIS

**D**opo molti anni i padri oblato lasciano il Santuario della B.V. del Carmine di Ribis. Il loro servizio, iniziato a Ribis nel dopoguerra, si è concluso infatti nelle ultime settimane con il saluto dei carissimi don Oscar, don Luigino e don Maurizio. Tutta la comunità porterà il vivido ricordo della loro disponibilità pressoché incondizionata a confrontarsi ed approfondire i temi fondamentali che riguardano la vita di ognuno, come la fede, ma anche i fatti della vita quotidiana, parrocchiale e non solo.

**Li ringraziamo per la continua profusione del loro costante ed instancabile impegno**, volto ad aiutare, incoraggiare e sostenere la crescita di varie parrocchie in Friuli, curando in particolare lo sviluppo di Ribis, sigillandone un tratto importante di storia. Un mio ricordo personale e molto nitido, è quello dei padri oblato in azione, con abiti da lavoro e attrezzi da muratore, occupati a dare una mano concreta alla sistemazione della chiesa ai tempi del post terremoto.

Grazie alla loro presenza, il Santuario di Ribis è diventato un riparo per ogni visitatore bisognoso di ristoro spirituale e una meta di pellegrinaggio per tante comunità regionali che, con la loro presenza puntuale e costante, hanno contribuito a scandirne la vita nel corso degli anni.

**Come nella Parabola del Semiatore**, quella dei padri oblato è stata una semina durata molti anni ed estesa, per vocazione missionaria, ben al di fuori dei confini della comunità locale: il buon seme cade un po' ovunque.



Un semplice "grazie" per il dono della loro presenza forse può sembrare poco, tuttavia in questa parola semplice, povera ma potente, è racchiuso un significato che chiunque abbia avuto modo di beneficiare dell'operato e della presenza dei padri oblato, saprà meglio coniugare nel proprio intimo.

Il nostro ringraziamento vuole quindi essere anche segno del nostro impegno a fare in modo che, a partire dal loro esempio, la nostra vita mantenga sempre la consistenza del "terreno fertile" in cui il seme, caduto un po' ovunque, fruttifica producendo il "cento per uno".

Grazie Padri Oblato.

Marco Piutti

# *I lavori di restauro della Chiesa di Reana*

**R**estaurare significa preservare le testimonianze storiche e artistiche del passato, riconoscendone il valore e custodendolo per le generazioni future. Intervenire direttamente sulle fatiche dei nostri avi, poter "leggere" le stratificazioni del tempo nell'opera che più di tutte racchiude l'identità di una comunità, sentirsi partecipi di un percorso costruttivo iniziato quasi mille anni fa, affascina ma carica di responsabilità. È con questo sentimento di riconoscenza e rispetto, che domenica 25 ottobre 2020 abbiamo festeggiato il completamento dei lavori di restauro della chiesa parrocchiale dei SS. Fortunato e Felice Martiri, con una Santa Messa di ringraziamento celebrata da Mons. Sergio Di Giusto, alla quale ha partecipato tutta la comunità di Reana assieme ad alcuni rappresentanti delle autorità locali e regionali.

**Le opere di restauro, iniziate a gennaio 2020**, prevedevano la messa in sicurezza e la protezione della Chiesa mediante il rifacimento e l'impermeabilizzazione del manto di copertura, la realizzazione di un sistema di smaltimento delle acque meteoriche e la realizzazione di nuovi intonaci macroporosi al fine di contenere e limitare l'umidità di risalita capillare nelle murature perimetrali. Tali opere prevedevano, inoltre, il ripristino di tutte le facciate esterne e dei marciapiedi.

I lavori, la cui ultimazione era prevista per la fine di giugno, hanno subito diversi rallentamenti causati principalmente dalla pandemia tuttora in corso e dai conseguenti slittamenti delle attività di cantiere unite alle difficoltà nel reperimento dei materiali. Il progetto definitivo inoltre, ha subito alcune modifiche in corso d'opera, in quanto le indagini diagnostiche di cantiere hanno evidenziato problematiche e peculiarità architettoniche rimaste nascoste in fase progettuale.

**Durante le operazioni** di demolizione dell'intonaco perimetrale, abbiamo constatato la mancanza di

adeguate sottofondazioni nei volumi architettonici laterali alla navata principale. Si è provveduto quindi ad un rinforzo mediante placcaggio con muratura continua in calcestruzzo armato.

La copertura fortunatamente è risultata integra dal punto di vista strutturale; è stata impermeabilizzata mediante stesura di teli traspiranti al vapore al fine di limitare possibili fenomeni di condensazione e conseguente marcescenza delle strutture lignee. Le tegole esistenti sono state sostituite da un manto in coppi fissati meccanicamente per limitare le possibili manutenzioni future. Sono state sostituite tutte le lattonerie con nuovi canali, pluviali e mantovane in rame. Le croci e pinnacoli presenti in copertura sono stati fissati meccanicamente con staffe in acciaio.

**La torre campanaria** ha invece evidenziato criticità non previste; l'intonaco cementizio ad alto spessore, utilizzato negli anni '70 per regolarizzare gli interventi di consolidamento statico post terremoto, presentava in diversi punti distacchi dalla sottostante muratura in pietra. Si è provveduto quindi al fissaggio e alla messa in sicurezza dell'intonaco mediante iniezioni di resine consolidanti.

La facciata principale, che in un primo momento sembrava totalmente alterata, dopo le operazioni di sverniciatura e lavaggio, ha evidenziato la presenza quasi integra della finitura a marmorino settecentesca. In alcuni punti è stato necessario rimuovere precedenti interventi consolidanti in malta cementizia, ripristinando il tipo di marmorino originario e uniformandone la stesura.

Sul fronte est, nella facciata del coro quattrocentesco è stata "cucita" la fenditura verticale che avrebbe potuto danneggiare i preziosi affreschi presenti all'interno e rifatta completamente la finitura a marmorino. Le decorazioni dell'occhio vetrato e



delle nicchie a coronamento della copertura sono state riprese e valorizzate mediante operazioni di pulizia e tinteggiatura con ossidi naturali.

**Questo intervento di restauro** è stato possibile grazie ai contributi erogati dalla CEI, attingendo alle donazioni dell'8x1000, e dalla Regione Friuli Venezia Giulia, che hanno coperto quasi la totalità dell'intervento. Nonostante le diverse interruzioni dei lavori e gli imprevisti, il quadro economico di spesa per questo primo lotto è stato rispettato. È inoltre stata prevista una seconda fase, per la realizzazione delle opere interne, che prevede il risanamento e la tinteggiatura interna delle pareti e dei soffitti e l'adeguamento dell'impianto elettrico e di amplificazione e per la cui realizzazione si auspica di riuscire ad ottenere ulteriori fondi sia dalla CEI che dalla Regione FVG.

**Sono grato alla comunità** di Reana per la fiducia accordatami e per avermi dato la possibilità di cimentarmi in questo importante progetto. Nel mio ruolo di progettista e direttore dei lavori delle opere eseguite, sono stato affiancato dal P. Ed. Tiziano Cautero, la cui presenza costante e il supporto tecnico e umano in tutte le fasi progettuali e di cantiere sono stati fondamentali. Tanti sono stati anche i funzionari, i professionisti, le imprese e gli artigiani, che ci hanno accompagnato in questo percorso con competenza e professionalità. Lavorare assieme avendo chiara la ragione del nostro "fare", oltre a dare grandi risultati, è davvero un'altra cosa.

*Dario Marchiol*

# “La mia vita e il mio tempo non sono miei”

## UNA VITA SPESA A INTERROGARSI E A INTERROGARE IL SIGNORE

L'articolo che segue era destinato a far parte del numero pasquale del Bollettino, non recapitato per via delle misure restrittive allora vigenti. La situazione odierna che, per certi versi, non è affatto diversa dalla precedente, lo rende nuovamente un'occasione di riflessione e prova a suggerire una prospettiva entro la quale considerare le difficoltà e il disorientamento attuali.

**N**el pomeriggio di una fredda domenica di febbraio, riscaldata dall'ospitalità di un focolare friulano, ho raccolto alcune riflessioni di un'anziana signora, maturate nel corso degli anni, serbate nell'intimo e condivise con rara delicatezza.

Si tratta di una persona cresciuta nella fede che sin da piccola, seguendo l'esempio di mamma e papà, è sempre andata in Chiesa. “A quei tempi”, racconta umilmente, “prima della riforma liturgica del Concilio Vaticano II°, il rito si svolgeva in lingua latina e questo rendeva a dir poco complicato comprendere e partecipare pienamente alla liturgia. Questo aspetto, nonostante fossi solo una bambina, rappresentava già un motivo per interrogare la mia fede e chiedermi se ero o meno una buona cristiana”.

**Crescendo e affrontando le prime prove della vita**, la signora conosce la sofferenza ed il dolore fisico. La vicinanza di alcune Religiose e la lettura delle Scritture affinano il suo essere e le offrono uno sguardo nuovo sulla vita. Approfondisce la conoscenza dei testi sacri attraverso il suo servizio di lettrice durante le celebrazioni domenicali, partecipa ai corsi di preparazione al ministero della



lettura e diviene catechista, ruolo che le viene affidato per “insegnare ai bambini a pregare come lei semplicemente ha fatto con i propri figli”. Cura così incessantemente la propria vita interiore ed esteriore con umiltà e autenticità. La malattia bussa nuovamente alla sua porta: “È stato un periodo particolare, difficile... ero andata proprio in crisi. **Non volevo accettare quello che mi stava accadendo, continuavo a chiedermi perché?**”. Sostenuta dalla fede arriva ad accogliere ciò che il Signore ha in serbo per lei, riuscendo altresì ad affermare: **“La mia vita e il mio tempo, non sono miei”**.

La costante attività di catechista, con l'approfondimento della dottrina attraverso la lettura - “Ah! Quanti libri ho acquistato alle Pagine!” -, il canto domenicale, la preghiera quotidiana, il servizio

umile e discreto in chiesa, le procurano nuova forza e nutrimento. Ma nuovamente il suo corpo è provato dalla malattia.

Nella disperazione, nell'angoscia, nel rifiuto del presente, confortata da un sacerdote, si accosta alla lettura del libro di Giobbe, il saggio la cui vita è provata da tribolazioni inspiegabili. Così, ancora una volta, medita sulla giustizia divina, alza il dito al cielo e chiede risposte.

Ora è un'anziana signora che comprende, voltandosi indietro, che non sarebbe riuscita a sopportare ed accogliere tutte quelle prove se non fosse stata sorretta e consolata dal Signore, poiché **“Si perde la fiducia se si smette di pregare, se ci si affida alle sole proprie forze”**.

Nonostante tutti i patimenti, considera la sua vita come un dono per il quale dire grazie sino al termine dei suoi giorni. Non si ritiene né buona né santa, spesso la sua fede è stata percorsa da dubbi e umana incomprendimento, ma è fermamente convinta che la preghiera quotidiana e l'affidamento alla Madre Celeste possono rendere la sua fede sempre più solida e profonda.

Noemi Ascari



## Un sogno realizzato

IL 19 SETTEMBRE L'INAUGURAZIONE  
DEI NUOVI SPAZI DELLA SCUOLA

**Q**ual è il tuo sogno nel cassetto?". Mi è stata rivolta spesso questa domanda e anch'io me la sono fatta spesso. In campo lavorativo il mio desiderio era poter lavorare in una scuola adatta ai bambini. Dal punto di vista didattico, abbiamo sempre cercato delle soluzioni per rendere accogliente e stimolante la nostra scuola, che è ubicata su una bella collina del piccolo paesino di Qualso, nella splendida cornice di villa Dormisch.

L'edificio, che ha quasi cento anni, oltre alla manutenzione ordinaria cominciava però a necessitare un intervento un po' più consistente e da diverso tempo la Parrocchia stava tentando di reperire i fondi per realizzarlo. I lavori di ristrutturazione erano infatti stati progettati sulla carta, ma la possibilità di poterli concretizzare sembrava ormai remota. Dobbiamo ringraziare l'impegno costante e instancabile dei

nostri attuali consiglieri regionali, Franco Iacop e Edy Morandini, se finalmente è arrivata la notizia della concessione di un contributo regionale.

Inizialmente, però, sembrava che il nostro sogno di poter apportare certe migliorie dovesse infrangersi e limitarsi solo ai lavori strettamente necessari, per la messa in sicurezza dei locali. Ma, grazie alla nostra testardaggine e alla collaborazione dell'architetto Mocchiutti, siamo riusciti a sfruttare al meglio le risorse e a tradurre quel sogno in progetti realizzabili

Così, l'ingresso ora è suddiviso in uno spazio dedicato all'accoglienza, strutturato in modo che i bambini possano arrivare con una certa serenità, avere il tempo di salutare i propri genitori, e immergersi in un "ambiente scuola" rilassante e accogliente. I colori di questo spazio, infatti, ricordano i colori del sole e della luce, con palloncini colorati



ti che fanno pensare ai sogni da realizzare nel futuro. In una parte dell'ingresso, poi, si è ricavato uno spazio dedicato agli armadietti; il passaggio ad esso avviene attraverso un bosco, per poi trovare uno spazio con mobiletti colorati e panchine, per prepararsi alla giornata scolastica.

Una volta entrati dalla porta gialla, si raggiunge il **nuovo spazio della sezione primavera**, ovvero l'aula che accoglie i piccoli dei due anni. È uno spazio riservato esclusivamente a questi bambini, ma collegato direttamente ai **bagnetti**. Per arrivare al bagno, i piccoli possono passare attraverso una porticina e "scivolare", usufruendo di un vero e proprio scivolo, fino al bagnetto. Inoltre, adesso i bagni sono dotati di un fasciatoio con la scaletta, completo di doccia, per la cura e l'igiene del bambino. **La sala da pranzo**, a sua volta,



è un po' più piccola, ma più efficiente per muoversi all'interno, ed è dotata di nuovi tavoli e sedie.

Noi maestre siamo entusiaste di queste migliorie, in questa parte della scuola che era ancora poco adatta ai bambini; i pavimenti, anche se antichi e di pregio, erano piuttosto freddi e poco adatti ad accogliere i nostri piccoli così come sentivamo la mancanza di uno spazio dedicato proprio all'accoglienza. Sicuramente, tutte le persone che entrano possono subito percepire l'ambiente rilassante, caldo e accogliente.

**Il 19 settembre abbiamo inaugurato i nuovi spazi** della scuola dell'infanzia e, anche se abbiamo dovuto accontentarci di una piccola festa con pochi partecipanti, a causa delle restrizioni dovute alla pandemia, è stato entusiasmante raggiungere questo traguardo. E ogni giorno, nella quotidianità del nostro impegno scolastico, tutte noi maestre siamo felici di poter condividere con i nostri bambini tutte le possibilità che questi miglioramenti ci stanno offrendo.

Anna Croppo



### Cari genitori,

anche per il/la vostro/a bambino/a è giunto il momento di **cominciare una nuova avventura!**

È per questo che siamo liete di invitarvi a visitare, e dunque a conoscere, la nostra realtà: un luogo dove ci si incontra, si sta insieme e si cresce in un ambiente accogliente e stimolante.

Le giornate di **"SCUOLA APERTA"** si terranno:

**SABATO 5 DICEMBRE 2020 e SABATO 9 GENNAIO 2021**

**1° TURNO dalle 9:45 alle 10:15 - 2° TURNO dalle 10:30 alle 11:00 - 3° TURNO dalle 11:15 alle 11:45**

Il personale docente vi accoglierà per farvi visitare la scuola e sarà a vostra disposizione per eventuali informazioni. Vi ricordiamo che da diversi anni la scuola ospita anche i bambini di due anni nella "sezione Primavera" a loro dedicata. Viste le disposizioni in materia di contenimento Covid-19, è necessaria la prenotazione tramite e-mail o telefonata entro il giorno precedente.

Anna, Giulia, Valentina, Anna, Silvia e Maria

*Scuole aperte*



Prime Comunioni 2020 - Reana.

## I BAMBINI CHE HANNO RICEVUTO IL BATTESIMO

**"Non c'è più né giudeo né greco; non c'è più né schiavo né libero: non c'è più né uomo né donna poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù" (Gal 3, 26-28)**

Isabella Badini	23	Febbraio	2019	Vergnacco
Mattia Cantoni	24	Febbraio	2019	Reana
Christian D'Agostini	27	Febbraio	2019	Ribis
Margherita Venuti	05	Maggio	2019	Valle
Alessandro Tikhomirov	26	Maggio	2019	Rizzolo
Gabriel Muner	16	Giugno	2019	Qualso
Anna Celotti	28	Luglio	2019	Cortale
Filippo Celotti	28	Luglio	2019	Cortale
Leonardo Natalini	15	Settembre	2019	Reana

## LE COPPIE CHE SI SONO UNITE IN MATRIMONIO

**"Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga" (Gv 15, 16)**

Davide Pedron-Eter Calligaro	01	Giugno	2019	Ribis
Luigi Fasciano-Elisa Cotrer	01	Giugno	2019	Reana
Giuseppe Muffoletto-Claudia Colomba	08	Giugno	2019	Ribis
Enrico Cozzi-Virginia Ferrari	31	Agosto	2019	Reana
Giovanni La Paglia-Sara Zucchiatti	14	Settembre	2019	Reana

## I NOSTRI CARI DEFUNTI

**"Chi ci separerà dall'amore di Cristo?" (Rm 8, 35)**

Lieta Cossettini	anni 84	05	Gennaio	2019	Vergnacco
Lelio Bonini	anni 81	10	Gennaio	2019	Reana
Vincenzo Cattarossi	anni 89	12	Gennaio	2019	Reana
Milvia Michieli	anni 81	17	Gennaio	2019	Reana
Marcello Gasparin	anni 87	20	Gennaio	2019	Vergnacco
Alcide Linda	anni 95	08	Febbraio	2019	Reana
Pamela Morandini	anni 48	24	Febbraio	2019	Qualso
Eligio Grimaz	anni 84	26	Febbraio	2019	Rizzolo
Mario Calligaris	anni 80	27	Febbraio	2019	Valle
Silvano Vanon	anni 78	07	Marzo	2019	Qualso
Liliana Morandini	anni 85	08	Marzo	2019	Rizzolo
Rosa Giorgiutti	anni 83	12	Marzo	2019	Valle
Arnaldo Antonutti	anni 85	14	Marzo	2019	Reana
Severino Peressutti	anni 85	17	Marzo	2019	Valle
Anna Di Giorgio	anni 80	19	Marzo	2019	Reana
Diletta Comello	anni 87	23	Marzo	2019	Rizzolo
Fides Devoti	anni 85	31	Marzo	2019	Vergnacco
Maria Cossettini	anni 84	19	Aprile	2019	Vergnacco
Maria Chiandetti	anni 98	24	Aprile	2019	Rizzolo
Leo De Sabbata	anni 85	25	Aprile	2019	Reana
Onorina Fabris	anni 96	30	Aprile	2019	Qualso
Amalia Fabris	anni 64	05	Maggio	2019	Reana
Adele Pigani	anni 94	15	Maggio	2019	Zompitta
Agnese Silvestri	anni 89	27	Maggio	2019	Zompitta
Guido Tonutti	anni 84	31	Maggio	2019	Ribis
Anna Morandini	anni 85	31	Maggio	2019	Reana
Lucilla Canciani	anni 88	12	Giugno	2019	Vergnacco
Del Negro Pia	anni 80	14	Giugno	2019	Qualso
Regina Bertoni	anni 93	20	Giugno	2019	Rizzolo
Santo Castenetto	anni 83	31	Luglio	2019	Reana
Italo Pelosi	anni 84	07	Agosto	2019	Rizzolo



Pietro Verona	anni 94	18 Agosto	2019	Reana
Antonio Fabris	anni 93	21 Agosto	2019	Qualso
Walter Braida	anni 90	02 Settembre	2019	Rizzolo
Rosina Trevisan	anni 89	04 Settembre	2019	Reana
Severina Morandini	anni 99	16 Settembre	2019	Zompitta
Matilde Baiutti	anni 95	17 Settembre	2019	Rizzolo
Fabio Della Ricca Gervasutti	-	15 Settembre	2019	Zompitta
Nirvana Dorì	anni 93	21 Settembre	2019	Reana
Luigi Tosolini	anni 85	22 Settembre	2019	Vergnacco
Renata Dordolo	anni 68	24 Settembre	2019	Rizzolo
Lucia Plazzotta	anni 85	26 Settembre	2019	Ribis
Umberto Colomba	anni 98	28 Settembre	2019	Reana
Iolanda Riabiz	anni 96	05 Ottobre	2019	Rizzolo
Leonardino Merlino	anni 69	05 Ottobre	2019	Ribis
Elpidio Ellero	anni 81	14 Novembre	2019	Qualso
Marcello Bertoni	anni 89	27 Novembre	2019	Vergnacco
Giovanna Mauro	anni 99	11 Dicembre	2019	Valle
Novellino Fant	anni 80	14 Dicembre	2019	Qualso
Sartori Silvia	anni 72	27 Dicembre	2019	Ribis

## Consigli per la lettura

### *Storia di Margherita*

#### LA FELICITÀ NON PASSA SEMPRE DAL MIRACOLO

*"Mi chiamo Margherita, ho un marito, tre figli e una metastasi ossea al quarto stadio che è un grande limite perché da essa dipendo, poiché non posso programmare nulla della mia vita, né della mia giornata, né dell'istante che viene dopo"*

È così che si presenta Margherita Ruberto, milanese di origine, morta in Sicilia a cinquant'anni dopo aver lottato per 6 anni contro una malattia devastante, mettendo insieme in modo sorprendente il marito, i figli e un tumore, come se tutto facesse parte di ciò che le permette di essere sé stessa. Tutto è dentro un'unità.

Il libro, che nasce da una raccolta di messaggi WhatsApp e di email, narra di incontri, dialoghi, fatti di vita quotidiana, nei quali Margherita testimonia che **nulla, nemmeno la malattia e la sofferenza, possono impedirvi di "osare essere felici"**. Per Margherita, infatti, le circostanze non sono positive o negative, belle o brutte, sono semplicemente circostanze in cui stare e non aspetta che cambino per essere felice.

Riconoscere Cristo presente in ogni circostanza, anche nel percorso della sua malattia, le fa sperimentare il centuplo. **"Mi sento come una bambina in braccio al papà, dove non temo nulla, perché posso affidargli qualsiasi sfida"** dice ai suoi amici. **"La vita donata a Cristo è un guadagno. Nonostante la sofferenza il mio cuore è lieto e non dipende da me"**.

E sono i suoi amici, con questo libro, che vogliono condividere cosa è successo loro nell'amicizia con lei e offrire a tutti il miracolo di vedere una donna che, nonostante le prove che ha dovuto superare, è sempre certa del Signore. Una donna che, quando dice sì al Signore, cambia e vive lietamente anche la malattia, godendo di tutto ciò che le accade, nella consapevolezza di essere amata totalmente e gratuitamente. E sono proprio i suoi cari, gli amici, compagni di vita e di fede, l'occasione perché questo rapporto sia vissuto fino in fondo, nella sua verità.

**Gesù non è semplicemente un conforto, ma una Presenza carnale che guida tutta la sua giornata.**

È questo che ci offre la Storia di Margherita, **la possibilità di un incontro**, la proposta di un rapporto di amicizia schietto e spontaneo, l'offerta di un'amicizia bella, che continua, perché Margherita continua ad operare, anche se non è più presente, proprio tramite la sua storia.

Paola Dordolo



## Presepe a Rizzolo

È stato allestito presso il Tempietto ai caduti, il tradizionale presepe, che sarà visitabile

**dall'8 dicembre al 10 gennaio**  
sabato/domenica/giorni festivi  
9.00-20.00

## Visite ad anziani ed infermi

Durante questo periodo, don Agostino e don Gordian, passeranno a trovare gli anziani e gli ammalati che desiderano avvicinarsi ai Sacramenti della Confessione e della Comunione o, semplicemente, ricevere la visita di un sacerdote.

Eventuali richieste di visita potranno essere fatte rivolgendosi presso la **Canonica di Reana**, anche telefonicamente, negli orari dell'ufficio parrocchiale (**martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato dalle 10.00 alle 12.00 e venerdì dalle 17.00 alle 18.30**).

Per particolari necessità vedere la sezione "Contatti e Orari" sul retro.

## PREPARIAMOCI AL NATALE

La **Novena di Natale** inizia **martedì 15 dicembre**.  
Ogni parrocchia si ritrova in preghiera, secondo le proprie modalità



### CONFESSIONI

#### Lunedì 21 dicembre

**Ragazzi di 5ª elementare** – Reana – 17.00-18.00

**Ragazzi delle medie** – Reana – 18.00-19.00

**Giovani e cresimandi** – Reana – 20.30

#### Martedì 22 dicembre

**Valle** 16.00-17.00

**Cortale** 17.00-18.00

**Zompitta** 17.00-18.00

**Vergnacco** 18.00-19.00

#### Giovedì 24 dicembre

**Reana** 10.00-12.00

**Ribis** 15.30-18.00

**Rizzolo** 10.00-12.00

**Qualso** 16.00-18.00

## CELEBRAZIONI NATALIZIE

### VENERDÌ 25 - NATALE DEL SIGNORE

Nella notte:

ore 18.00 Qualso  
ore 18.00 Ribis  
ore 20.30 Vergnacco  
ore 20.30 Reana

Nel giorno:

ore 9.00 Ribis  
ore 9.15 Qualso  
ore 9.30 Valle  
ore 10.00 Cortale  
ore 10.30 Zompitta  
ore 10.45 Reana  
ore 11.00 Rizzolo  
ore 19.00 Ribis

### SABATO 26 - S. STEFANO

ore 9.00 Ribis  
ore 9.15 Qualso  
ore 10.30 Zompitta  
ore 10.45 Reana  
ore 11.00 Rizzolo  
ore 19.00 Vergnacco (prefestiva)

### DOMENICA 27 DICEMBRE

Stessi orari del giorno di Natale

### GIOVEDÌ 31 - CELEBRAZIONI DI RINGRAZIAMENTO con canto del TE DEUM

ore 18.00 Zompitta (prefestiva)  
ore 19.00 Vergnacco (prefestiva)

### VENERDÌ 1 GENNAIO - SOLENNITÀ DI MARIA SS. MADRE DI DIO

Stessi orari del giorno di Natale

### SABATO 2 GENNAIO

ore 19.00 Vergnacco (prefestiva)

### DOMENICA 3 GENNAIO

Stessi orari del giorno di Natale

### MARTEDÌ 5 GENNAIO

ore 18.00 Zompitta (prefestiva)  
ore 19.00 Vergnacco (prefestiva)

### MERCOLEDÌ 6 GENNAIO - EPIFANIA DEL SIGNORE

Stessi orari della domenica

*Le SS. Messe saranno precedute dalla benedizione dell'acqua, come nella tradizione aquileiese.*

## CONTATTI E ORARI

### PARROCO

Don Agostino è a disposizione per chi desidera incontrarlo presso la Canonica di Reana (Via C. Nanino n. 62), nei seguenti orari:

- **Martedì** 10.00-12.00  
- **Mercoledì** 10.00-12.00  
- **Venerdì** 17.00-18.30

Tel. **0432 857017** - E-mail: [asogaro@libero.it](mailto:asogaro@libero.it)

### VICARIO PARROCCHIALE

Don Gordian risiede presso la canonica di Valle (Via Tomadini n. 2)  
Tel. **0432 851028** - E-mail: [gordianibeto@yahoo.com](mailto:gordianibeto@yahoo.com)

### SEGRETERIA PARROCCHIE DEL ROJALE

Per qualsiasi richiesta (informazioni, certificati, comunicazioni, appuntamenti, ecc.) è possibile rivolgersi direttamente all'ufficio di Via C. Nanino n. 62, presso la Canonica di Reana, nei seguenti orari:

- **Martedì** 10.00-12.00      - **Venerdì** 10.00-12.00  
- **Mercoledì** 10.00-12.00      - **Sabato** 17.00-18.30  
- **Giovedì** 10.00-12.00

Tel. **0432 857017** - E-mail: [parrocchielrojale@gmail.com](mailto:parrocchielrojale@gmail.com)  
[www.parrocchielrojale.com](http://www.parrocchielrojale.com) -  [parrocchielrojale](https://www.facebook.com/parrocchielrojale)

### PARROCCHIE DEL ROJALE

BOLLETTINO PARROCCHIALE  
PERIODICO GRATUITO

Reg. Trib. Udine n. 8, 27/11/2017

Direttore Responsabile: Grazia Fuccaro

Direttivo: don Agostino Sogaro – Noemi Ascari – Paola Dordolo – Tranquilla Fant – Anna Maria Toffolini

Direzione, redazione e amministrazione: Via Celio Nanino n. 62 – Reana del Rojale (UD)

tel. 0432-857017 – email: [parrocchielrojale@gmail.com](mailto:parrocchielrojale@gmail.com)

Stampa: Cartostampa Chiandetti s.r.l. – Via Vittorio Veneto n. 106 – Reana del Rojale (UD)

PER L'INVIO DEL BOLLETTINO FUORI DAL ROJALE, CONTATTARE LA SEGRETERIA PARROCCHIALE

IN COPERTINA: Jean-François Millet, "Sera d'inverno" (particolare), 1867.